



«Spese casa, incubo per la metà dei trentini»

Inflazione
La richiesta di Uil e Adoc: serve politica fiscale equa e maggiore concorrenza

Nel 2024 per ben il 48,4 per cento delle famiglie trentine in cima alle preoccupazioni di quadratura del bilancio stanno proprio le spese per l'abitazione, rispetto al 36,8 per cento del 2001.

«Oltre a nuove misure sulla casa diventa ineludibile una politica fiscale più equa e un intervento che risolva il deficit di concorrenza fra le imprese fornitrici dei beni e dei servizi obbligati che tanto incidono sui consumi e sulle spese delle famiglie italiane e

trentine» la richiesta fatta all'unisono dal segretario della Uil **Walter Alotti (nella foto)** e dal presidente di Adoc **Massimo Cestari**.

«La dinamica dei prezzi delle spese obbligate dal 1995 ad oggi ha comportato un incremento del 122,7 per cento, più del doppio rispetto a quello degli altri beni commerciabili (+55,6%). Risulta evidente la centralità e la rilevanza dei costi gestionali dell'abitazione e del sempre più necessario avvio, ripartenza, a li-

vello nazionale e provinciale di politiche per la casa e per le famiglie» le considerazioni di Alotti e Cestari.

La nota di Uil e Adoc riprende l'indagine di Confcommercio nazionale secondo cui le «spese obbligate», quelle legate all'abitazione, penalizzano sempre più i bilanci delle famiglie che di conseguenza riducono i consumi. «Consumi - dicono Alotti e Cestari - che sono la principale leva economica della domanda inter-

na. L'incidenza delle spese obbligate resta altissima e raggiunge quasi il 42% dei consumi delle famiglie». Su un consumo procapite annuale di 21.800 euro oltre 9.000 euro se ne vanno per queste spese obbligate: la principale è per l'abitazione (4,830 euro) cui vanno sommate le utenze, energetiche e non (1721 euro), i carburanti e le assicurazioni (2454 euro). Incrementate anche le spese sanitarie (753 euro), bancarie ed imposte (1063 euro).